

ITALIANO

GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA ROMA SAO PAULO PARIS DUBAI

87 rue du Temple, 75003 Parigi, Francia. Martedì - Sabato 11:00-19:00 e su appuntamento
+33 (0)1 43 70 00 88 | +33 06 75 15 16 22 | www.galleriacontinua.com

MOATAZ NASR

RETOUR D'ÉGYPTÉ

GALLERIA CONTINUA | Parigi - A partire dal 3 febbraio 2023

GALLERIA CONTINUA è lieta di presentare la prima mostra personale dell'artista egiziano Moataz Nasr nel suo spazio parigino. Moataz Nasr si è recentemente messo in luce sulla scena artistica francese in diverse mostre collettive: nel 2021 al Musée régional d'art contemporain d'Occitanie/Pyrénées-Méditerranée, nel 2019 al Jardin des Tuileries, durante la FIAC Hors les murs, nonché nel 2018 al Palais de la Porte Dorée - Musée National de l'Histoire de l'Immigration a Parigi. Le opere presentate in *Retour d'Égypte* ripercorrono gli ultimi quindici anni della produzione dell'artista, esplorando le questioni politiche, sociali e identitarie che attraversano il Nord Africa e il Medio Oriente, così come i molteplici scambi e l'influenza di quest'ultimo nei confronti della cultura occidentale.

La mostra si apre con *Craquele*, un'opera del 2019 in cui Moataz Nasr presenta una mappa incompleta del Medio Oriente realizzata in porcellana bianca. Il candore e la delicatezza della porcellana, tuttavia, sono interrotti da sottili crepe che costellano la mappa. Tradendo l'equilibrio e la fragilità di una complessa coesistenza multiculturale e politica, l'artista mette in luce le numerose fratture e gli sconvolgimenti che interessano il mondo di oggi.

Il precario equilibrio della società, così come la sua fragilità, è perfettamente illustrato dai fiammiferi usati dall'artista per una serie di opere esposte: *The Flower* (2013) e *The Beetle* (2023), partendo da un'idea che l'artista ha coltivato fin dall'infanzia. Suo nonno

paragonava spesso l'obsolescenza della vita umana alla fragilità di un fiammifero, sottolineando che in questa fragilità risiede anche il potere di ignizione. Il fuoco, sia esso distruttivo o creativo, è sopito in ognuno di noi. Per *The Flower*, il motivo è stato tratto da un piatto di epoca fatimide esposto al Museo del Cairo, poi danneggiato dalla serie di attentati che hanno sconvolto l'Egitto alla vigilia del terzo anniversario della rivoluzione del 2011.

Il motivo del grifone (una creatura leggendaria, spesso raffigurata con il corpo di un cavallo, le ali di un'aquila, la bocca di un gallo e le orecchie di un cavallo) è presente sia in *The Flower* che nell'imponente scultura in cuoio *The return of a Griffin* (2013), che accoglie il pubblico. L'opera, realizzata in occasione della mostra *The Journey of a Griffin*, presentata dall'artista a Santa-Croce sull'Arno, cuore pulsante delle concerie italiane fin dal XVIII secolo, testimonia i numerosi legami e le influenze tra il mondo arabo e il bacino del Mediterraneo fino ai giorni nostri. La cattedrale della città di Pisa, nei pressi di Santa Croce sull'Arno, presenta una scultura di un grifone sulla sua sommità (o almeno una sua replica, essendo la scultura originale conservata nel Museo del Duomo di Pisa). Questo motivo iconografico ha subito un complesso sviluppo nel corso del primo millennio a.C.; la sua funzione principale è sempre stata quella di creatura apotropaica (proteggere e allontanare la sfortuna), mentre la sua prima rappresentazione nella forma iconografica che conosciamo (metà leone e metà aquila) risale agli antichi territori

fenici, situati nell'attuale Libano e sulle coste siriane. Il grifone di Pisa suscita ancora molti interrogativi sulla sua esatta origine. Di probabile origine islamica, sarebbe stato prodotto tra Al-Andalus (un territorio che copre l'attuale penisola iberica e parte della Francia meridionale, che fu sotto il dominio musulmano tra l'VIII e il XV secolo) e l'Egitto fatimide.

Il dio Apophis, omonimo dell'opera prodotta nel 2019, è un altro motivo leggendario presente nella mostra. Divinità del caos e dell'oscurità nell'antico Egitto, questo serpente sinuoso, ogni cui ansa simboleggia un momento di difficoltà, compare nell'iconografia egizia in momenti di agitazione politica e sociale. Eretto con aria minacciosa sulle proprie gambe, o meglio sui suoi piedi umani, simboleggia per l'artista le difficoltà passate e presenti del suo Paese. Tuttavia, a ogni alba, la leggenda vuole che Apophis venga sconfitto dalla dea Bastet.

Questa lotta tra il bene e il male è una storia che si ripete costantemente, come anche nell'opera video *The Mountain* (2017), presentata al Padiglione egizio della 57ª Biennale di Venezia. Si tratta di una favola contemporanea che affronta il conflitto costante e universale tra la gioventù illuminata e l'istituzione conservatrice. Moataz Nasr crea *The Mountain* come metafora del superamento del "demone" del villaggio (la paura), che vive in cima alla montagna e terrorizza gli abitanti dopo il tramonto. Impugnando il bastone del padre, presumibilmente simbolo dell'autorità patriarcale, una bambina, Zein, si arrampica sulla montagna, timorosamente seguita dagli abitanti del villaggio, e trafugge il demone al cuore prima di cadere a terra inerte, lasciando il pubblico all'oscuro del suo destino.

Come trionfo finale, Moataz Nasr offre una chiave di lettura con l'opera *Ya Wadod* (2011), o almeno suggerisce la strada da seguire. Ed è una chiave che pende dal soffitto, con il significato di "compassione", e che rappresenta un richiamo, una preghiera per noi. La sottile trasparenza dell'alabastro sottolinea l'aspetto mistico dell'opera, che si fa presagio positivo per l'intera umanità.

Retour d'Égypte interroga così le tradizioni e la storia, ma anche la geopolitica, la sociologia e il sufismo,

tutti temi che popolano e nutrono le opere dell'artista. Mettendo in discussione i legami intessuti tra Oriente e Occidente, Moataz Nasr rivela l'equilibrio instabile del nostro tempo.

Nato nel 1961 ad Alessandria d'Egitto, Moataz Nasr è una delle principali figure internazionali dell'arte contemporanea. Pittore e scultore impegnato e autodidatta, ha abbandonato gli studi iniziali in economia per seguire la sua passione e diventare, oggi, uno dei maggiori rappresentanti dell'arte contemporanea panaraba. Il suo lavoro evidenzia i complessi processi culturali in atto nel mondo islamico. Superando idiosincrasie e confini geografici, le sue opere esprimono le ansie e i tormenti del continente africano.

Moataz Nasr ha partecipato a importanti eventi artistici come le Biennali di Venezia, Seoul, San Paolo e Bogotà. Tra le mostre collettive più recenti a cui l'artista ha partecipato ricordiamo *The Sea Is My Land*, a cura di Francesco Bonomi ed Emanuela Mazzonis (MAXXI, Roma, 2013); *Arab Contemporary Architecture, Culture and Identity* (Louisiana Museum of Modern Art, Humlebæk, 2014); *Metropole. Afriques Capitales*, a cura di Simon Njami (La Villette, Parigi, 2017); *Senses of Time: Video and Film-based Arts of Africa* (LACMA e The Smithsonian National Museum of African Arts, Washington, 2017); Biennale di Yinchuan, a cura di Marco Scotini (Yinchuan, 2018).

Nel 2017, Moataz Nasr è stato selezionato per rappresentare l'Egitto alla 57ª Biennale di Venezia, con un'installazione immersiva intorno al film originale *The Mountain*. Nel 2018 l'artista è stato invitato a partecipare all'evento *Abu Dhabi Art 2018 Beyond*; per questa occasione ha realizzato un'opera specifica per il sito storico di Al Ain. Nel 2019 è stato accolto alla Biennale dell'Avana; nello stesso anno ha partecipato alla Fiac Hors Les Murs, con l'installazione *Sun Boat*, alle Tuileries. Tra le sue mostre personali più recenti, sempre nel 2019, *The Liminal Space*, a Castel del Monte; *Andria*, organizzata da Achille Bonito Oliva. Nel 2021, Nasr ha vinto il premio AVIFF-Art Film Festival di Cannes con il film originale *The Mountain*. Recentemente, GALLERIA CONTINUA ha presentato le mostre *Tectonic Shift, Spostamento Tettonico* nel 2022 e *Paradise Lost* nel 2019 a San Gimignano, dopo *Avalanche* nel 2016 e *Tectonic Shift* nel 2013 a Les Moulins.